

Cesena

INCONTRO DELL'ASSOCIAZIONE "BISSONI" OGGI IN BIBLIOTECA

«La sanità pubblica è afflitta da tre mali»

Lusenti, Dirindin, De Pascale ed Errani chiedono coraggio
L'ex presidente propone due rivoluzioni per i medici di base

CESENA

«Il Servizio Sanitario Nazionale sta vivendo la sua fase più difficile dal 1978». Parola di Vasco Errani, ex presidente della Regione e ora presidente dell'associazione intitolata a Giovanni Bissoni, che ha organizzato per oggi, alle 18.30, un incontro pubblico su questo tema. Si intitola "Il futuro del Servizio Sanitario Nazionale fra deleghe pericolose e proposte di cambiamento" e si terrà nell'aula magna della Biblioteca Malatestiana. Errani tirerà le conclusioni, dopo gli interventi di tre voci autorevoli: Carlo Lusenti, anche lui dell'associazione "Giovanni Bissoni"; Nerina Dirindin, dell'associazione "Salute Diritto Fondamentale" e del coordinamento de "La Scossa"; Michele De Pascale, presidente della Regione Emilia-Romagna.

Le tre minacce al Ssn

Sono tre i principali problemi che Errani vede nella direzione che sta prendendo il Ssn. Il primo è «il sottofinanziamento strutturale della sanità pubblica, perché in rapporto al Pil siamo tra gli ultimi Paesi Ocse per percentuale di spesa». Il secondo nodo sono «le condizioni economiche di medici e infermieri, molto al di sotto dei colleghi degli altri Paesi europei». Il terzo rebus che segnala è demografico: «L'invecchiamento ha un peso enorme e rende necessario cambiare i servizi, a cominciare dal potenziamento dell'assistenza territoriale».

Questo quadro già preoccupa-



Vasco Errani

pante, secondo il presidente dell'associazione "Giovanni Bissoni", si è aggravato con «la recente approvazione della Legge Delega per riformare la sanità, che non prevede praticamente nulla su prevenzione e sull'organizzazione territoriale, punti essenziali del Sistema. Serve un confronto vero col Governo, perché questo può dare un colpo pesantissimo alla sanità pubblica».

A complicare il tutto - continua Errani - ci sono i farmaci, sempre più costosi e l'avanzare dell'autonomia differenziata, con le pre-intese firmate con le Regioni Lombardia, Veneto e Piemonte, che vanno a destrutturare un servizio sanitario nazionale che, come dice la parola stessa, deve restare nazionale, al di là delle autonomie regionali».

Tutto ciò mette l'Emilia-Romagna davanti a una grande sfida: «La nostra Regione resta un punto avanzato della sanità pubblica e partendo da qui si possono lanciare innovazioni

per rilanciare il Ssn, non limitandosi a difendere i nostri servizi ma proponendosi come punto di riferimento per l'Italia intera».

I medici "di famiglia"

Un ultimo tema cruciale è quello dei cosiddetti medici di base o di famiglia: «L'appropriatezza delle cure resta una sfida fondamentale e in questo i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta fanno la differenza, così come per la prevenzione». Per valorizzarne il ruolo, Errani pensa anche a due rivoluzioni: «È giunta l'ora, nel percorso formativo, di creare una specifica specializzazione per la sanità primaria. E di concedere ai medici di medicina generale la possibilità di scelta tra la convenzione, come è oggi, e l'inserimento nel Ssn come gli altri medici, che sarebbe prezioso per sviluppare la crescente necessità di fare lavorare in rete tutti i professionisti».

Strategie per aiutare i negozi a vincere crisi e nuove sfide

L'assessore Plumari al Forum regionale sull'economia urbana punta sugli hub ma non solo

CESENA

Il futuro delle città passa anche dalle serrande dei negozi che ogni mattina si alzano nei centri storici. È da questa immagine che l'assessore allo Sviluppo economico, Lorenzo Plumari, ha avviato il suo intervento al primo Forum sull'economia urbana, proposto ieri dalla Regione per fare il punto sull'esperienza degli hub urbani e di prossimità e sulle prospettive del commercio locale. Al centro del confronto la legge regionale sull'economia urbana e il nuovo modello degli hub, pensati per rilanciare il commercio e migliorare l'accessibilità ai servizi.

«Consideriamo la legge regionale e il percorso degli hub un cambio di passo importante, perché per la prima volta le istituzioni provano a governare le trasformazioni, invece di intervenire solo a valle delle crisi. Trasformazioni che, per il commercio, sono già profondamente visibili. Digitalizzazione, nuove abitudini di consumo, la forza delle grandi piattaforme online, l'aumento dei costi energetici e le fragilità delle filiere stanno cambiando radicalmente il settore. In questo contesto il rischio è solo uno: il progressivo e costante svuotamento progressivo dei centri storici. E uno svuotamento commerciale non è mai solo economico: significa anche perdita di presidio sociale, di sicurezza urbana e di identità».

A Cesena, davanti a imprenditori che continuano a investi-



L'intervento di Plumari al Forum

re e innovare, credendo nella vitalità del centro ma al tempo stesso alle prese difficoltà strutturali che rendono sempre più complessa la gestione delle attività, Plumari si fa una domanda: «Vogliamo città vive e vissute oppure polarizzate e frammentate? In questo scenario gli hub urbani rappresentano uno strumento concreto di risposta, a patto che non restino soltanto etichette formali. Il bando regionale da 14 milioni di euro rappresenta un primo passo positivo, ma la vera sfida ora sarà il modo in cui queste risorse verranno utilizzate».

Tre le premesse del ragionamento: piazze vuote sono piazze insicure; economia urbana significa anche mobilità, parcheggi, accessibilità, qualità dello spazio pubblico, sicurezza e politiche abitative.; servono la collaborazione tra ente pubblico e associazioni di categoria, coinvolgimento degli imprenditori e un patto con i proprietari immobiliari per la valorizzazione dei centri storici.

Altre priorità indicate da Plumari sono la lotta contro la burocrazia e politiche che favoriscano il ricambio generazionale, sostengano le start-up commerciali e integrino digitale e fisico.

Infrastrutture per la mobilità «Meno annunci e più cantieri»

Confcommercio pungola la politica sottolineando tra le esigenze aeroporti, Lotto Zero e A14 a 4 corsie

CESENA

Infrastrutture per la mobilità romagnola: Confcommercio cesenate sollecita la politica a recuperare il tempo perduto. Se ne è parlato in un convegno intitolato "Infrastrutture, ciò che ci collega, ciò che ci unisce", a cui è intervenuto anche Augusto Patrignani, che sottolinea che collegare persone e merci significa «ri-

durre costi, attrarre investimenti e creare lavoro stabile. Per un territorio manifatturiero, commerciale e turistico come la Romagna la rete infrastrutturale non è un'opzione, è la condizione essenziale di crescita». In particolare, a beneficio del turismo, che ha bisogno di «portualità efficiente, intermodalità, mobilità sostenibile, metropolitana di costa e collegamenti rapidi». Tra le opere più urgenti il presidente della Confcommercio cesenate indica «la valorizzazione degli aeroporti di Rimini e in particolare Forlì, integrati con Bologna, il collega-

mento veloce Forlì-Cesena, l'alta velocità con fermata stabile a Forlì, nuovi caselli e la quarta corsia della A14 fino a Cattolica». Invita a «ragionare in ottica romagnola. La viabilità interna arretrata frena lo sviluppo economico e sociale e richiede interventi urgenti. Il passante di Bologna ma anche il Lotto Zero della Secante a Cesena devono sgravare il traffico urbano e rendere più fluidi i collegamenti da e verso la Riviera. La metropolitana di costa e le infrastrutture intermodali rappresentano strumenti per una logistica moderna e sostenibile».



La zona dove dovrebbe innestarsi il Lotto Zero della Secante

Secondo Patrignani, migliorare i collegamenti significa anche superare la sensazione di isolamento. «Ancora oggi imprese e cittadini percepiscono distanze interne e lentezze eccessive, ma collegamenti più rapidi uniscono territori, economie e persone».

Difendere il turismo significa investire ora in accessibilità: «Senza infrastrutture adeguate rischiamo il nostro petrolio. Non chiediamo privilegi, ma pari opportunità di sviluppo rispetto all'Emilia. È il momento delle scelte concrete: meno annunci, più cantieri».